

# GO BACK. COSI' IL REVIVAL

## Era scomparso dalla vita pubblica per la nostra illusione che la modernità e la tecnica lo avessero re-

di John Micklethwait e Adrian Wooldridge

Pubblichiamo gli interventi dei due autori di "God Is Back" durante una recente audizione al Carnegie Council di New York, lo scorso 6 aprile. John Micklethwait è il direttore dell'Economist, Adrian Wooldridge ha guidato per molti anni la redazione di Washington del settimanale inglese ed è appena rientrato per un nuovo incarico a Londra.

**JOHN MICKLETHWAIT:**

Grazie a tutti. Vi parlerò un po' del mondo che descriviamo in questo libro e dell'idea che - visto dalla nostra prospettiva e in particolare dal punto di vista politico - Dio sia tornato a essere parte della politica. Adesso parlerò delle conseguenze di questo, sia buone sia cattive, e del modo nel quale pen-

Come Ahmadinejad, Cromwell parlò nel 1656 ai parlamentari puritani inglesi e il Grande Satana era la cattolica Spagna

siamo che l'America offra una soluzione ad alcuni potenziali problemi. Stavo pensando che potremmo iniziare citando un discorso recente, che riacchiama per lo più i timori di molti sulla religione e la politica. E' stato pronunciato dal presidente iraniano al Parlamento locale. In esso, Mahmoud Ahmadinejad ha posto due domande: chi sono i nostri nemici e perché ci odiano?

La sua risposta fu che contro l'Iran esistono "i sette del male", che i nostri nemici, sia interni che esterni, erano i più cattivi al mondo. La causa scatenante del loro odio, spiegava, era l'odio religioso, un dispetto verso chiunque serva la gloria del Profeta. Dopo aver vissuto tutte le atrocità di Bush, "in realtà il nostro maggior nemico è l'America, una nazione che annuncia che c'è in lui verso tutto ciò che di Dio c'è in voi". Fortunatamente, ha detto, l'Iran non sarà da solo a combattere, perché lo sosterranno tutti i musulmani del mondo. "Siate coraggiosi - ha detto ai parlamentari - e scoprite di agire per conto dei moltissimi uomini di Dio".

Questo discorso, però, non è stato pronunciato da Ahmadinejad, ma da un altro iraniano nel 1656, i parlamentari erano puritani inglesi e il Grande Satana era la cattolica Spagna. Quella è stata l'ultima grande era delle guerre di religione. La Guerra Trentennale aveva portato all'Europa più morte e distruzione della peste.

Poco dopo il discorso, Cromwell invase l'Irlanda. La religione dominò anche la politica interna. Potrete ribattere che la differenza fra realisti e puritani era, in parte, fra chi pensava che il re dovesse governare il paese e chi pensava che quello fosse compito di Dio. E' stata anche una guerra culturale fra chi viveva come l'equivalente di "Sex and

Se Cromwell guardasse il mondo di oggi lo troverebbe familiare. Dio è di nuovo in guerra, specialmente dopo l'11 settembre del 2001

the City" del Diciassettesimo secolo e la maggioranza moralista di allora. Penso che se Cromwell guardasse il mondo di oggi si troverebbe parecchio familiare. Dio è di nuovo in guerra, non da ultimo perché 19 islamici hanno attaccato gli Stati Uniti l'11 settembre del 2001. Dopo l'Irlanda l'Alghazira ha reso i conflitti in cui l'America potrebbe essere trascinata potrebbero essere l'Iran, o il Pakistan o l'Irlanda, oppure Israele e la Palestina, un bistacchio che ci ha fanfanti a la Cromwell da entrambe le parti, oppure l'America occidentale, dove è in corso una lotta fra gli islamici che si spingono verso il cristianesimo evangelico verso che vanno verso nord.

Il ritorno di Dio non deve nemmeno essere soltanto una cosa negativa. Come è spiegato all'inizio del libro, la religione è sulla buona strada per diventare abbastanza in fretta il paese cristiano più grande al mondo. Sono più quelli che vanno a messa dei membri del Partito comunista. E' un'espansione meravigliosa della libertà religiosa. Ma anche una spinta in forte per il governo, la religione rappresenta il cuore del nuovo paese o è la fonte del malcontento e



La preghiera islamica davanti al Duomo di Milano, il 3 gennaio scorso

della rivolta contro il regime? Questo libro parla del ritorno di Dio e del suo effetto sulla vita pubblica. E' un reportage sul mondo del titolo sosteniamo che Dio è tornato, il che implica che se ne sia andato. Perché anche se ce ne scampiamo dallo sfondo, come pensavamo o speravamo in molti, penso che sia per lo più scomparso dalla vita pubblica. Abbiamo a che fare con un mondo che in molti, venti o trent'anni fa, non si aspettava potesse esistere. Questo perché la maggior parte degli intellettuali sostiene che la modernità avrebbe ucciso la religione. Sin dall'Illuminismo, lo stato si scarna nel pensiero occidentale. Gli europei hanno pensato che la modernità avrebbe marginalizzato la religione. In Francia, i rivoluzionari disprezzavano la religione come parte dell'ancien Régime, uccisero i preti, l'espulsò. Al contrario, i Padri fondatori americani separarono la chiesa dallo stato, non da ultimo per proteggere l'una dall'altro.

Ci sono sempre state queste due visioni della religione e della modernità. Ma è chiaro che la maggior parte di coloro che hanno dominato questo dibattito erano europei. L'Iraca la chiamava "l'oppio dei popoli". Freud la considerava soltanto una nevrosi che distoglieva l'attenzione dal nostro vero interesse, naturalmente il sesso. Darwin metteva alla prova l'idea dell'esistenza di Dio. Alcuni tentavano persino di ottenere entrambe le cose. Jean-Paul Sartre, il mio preferito, invocò contro l'assenza di Dio: "Dio non esiste, il bastardo". Ma festeggiava la libertà che la scomparsa di Dio regalava.

Credo che l'idea che la modernità sarebbe stata laica sia stata una caratteristica dominante del Ventesimo secolo. Agli estromi c'erano il comunismo, il marxismo e l'ateismo. Il comunismo aveva di cacciare la religione dal loro paese, i molti leader del mondo in via di sviluppo secondo i quali la modernizzazione significava l'atormentamento e legare la religione in un'agenda - come lo scia in Iran, Nehru in India, Atatürk in Turchia, Ben Gurion in Israele.

Penso in America credo che almeno l'élite pensasse che il mondo stava andando in quella direzione. Nel 1966, sulla copertina del numero di Pasqua, il Time chiedeva "Dio è morto?". Sulla sua copertina Newsweek ha parlato del declino e della caduta dell'America cristiana. Per non essere da meno, l'Economist era così convinto della scomparsa dell'Onnipotente che nel nostro numero del millennio abbiamo pubblicato un religioso. Quindi che cosa è successo, che cosa è cambiato? Penso, a posteriori, che gli

anni Settanta siano stati il decennio cruciale. Era il tempo della Rivoluzione iraniana, dell'elezione di un Papa polacco particolarmente risolutivo, della creazione di una Maggioranza Morale in America, dell'elezione del primo presidente convertito, della radicalizzazione della religione delle tensioni in medio oriente, dell'ascesa del nazionalismo indù in India. Fu un decennio nel quale il secolarismo del capitalismo e il comunismo si sono fermati.

Penso che al di sotto di questo ci fosse una svolta più importante. La modernità è emersa e sta aiutando la religione a diffondersi, non la sta distruggendo. Ultimamente il mercato, la tecnologia, la libertà e la stessa globalizzazione hanno in realtà dato impulso alla religione. A peggiorare le cose per la secolarizzazione, si sono verificate due tendenze inaspettate.



Il presidente iraniano Ahmadinejad prega con il Corano durante una cerimonia (foto Reuters)

La prima è il fiorire dei tipi sbagliati di religione. Tornando agli anni Sessanta e leggendo che cosa si pensava allora, le poche religioni che si credevo sarebbero sopravvissute erano le più sofisticate, le più pacifiche, come quando Graham Green si dubbiò il cattolicesimo, un tipo di considerazione episcopale-anglicana.

I tipi di religione che hanno guadagnato terreno sono quelle che hanno assoluta certezza che Adamo ed Eva si siano incontrati esattamente 6.500 anni fa o che hanno adottato le visioni più estreme del jihad. Nel secolo scorso la religione che ha riscosso maggior successo è stata quella più detersa di emozione, quella Pentecostale.

Stavo giusto descrivendo com'è un esercizio in Brasile. Te ne stai il seduto mentre circa 100 o 150 casalinghe vanno per le strade di un quartiere borghese con i loro figli, le borse della spesa e della lavanderia. Mettono gli tutti ed entrano in questo processo di estasi e agonia. Alla fine si riprendono i bambini e se ne vanno. E' una cosa incredibile, non si basa sull'intellettualismo ma sull'emoività.

Poi, se così si può dire, ad abbrac-

ciare la religione sono state le persone sbagliate. Secondo i secolaristi, a restare nella fede dovrebbero essere i deboli, i timorosi, gli ignoranti. Di certo le casalinghe brasiliane che ho visto erano in ascesa sulla scala sociale. La chiesa locale cinese è guidata da un giovane specialista in tecnologia. Se fanno parte scienziati specializzati in cellule stemmali, professori e molti nuovi ricchi. Le mega-chiese americane lo sono state a quella del reverendo Warren (la settimana scorsa) sono frequentate dagli abitanti benestanti dei sobborghi.

In Turchia l'India ad abbracciare la religione è stato proprio quello che borghesia in ascesa che Nehru e Atatürk speravano nascesse, ma che mai avrebbero immaginato si sarebbe rivolta alla religione.

Che cosa sta succedendo? Penso ci sia un problema. Per i credenti è semplice: Dio è giusto, ecco perché le persone si rivolgono inevitabilmente a lui. D'altro canto, c'è l'idea abbastanza stupida che sia tutto un grande complotto, che ha a che vedere soltanto con la brutalità e la forzatura. Ammetto che in questo ci sia una certa esagerazione, ma noi pensiamo che sia il trionfo di un modello americano di religione, una religione competitiva che parte dal basso. Non è il trionfo della religione stessa, quanto il trionfo del pluralismo.

Se si vuole comprendere perché la religione stia andando così bene nel mondo in questo momento, basta leggere soltanto due testi sacri. Uno è "La ricchezza delle nazioni", di Adam Smith, nel quale l'autore spiega perché un libero istituto, sponsorizzato dallo stato, sia meno bravo nell'andare in cerca di anime di coloro che devono competere con altri e dipendono da più che da se stessi. L'altro è la Costituzione americana. Il primo emendamento, la divisione fra stato e chiesa, gli dà per sé alimentati la competizione. L'altro non era così religiosa prima della Rivoluzione. L'esempio è Salem, la città che ha perduto "The Crucible", dove nel 1693 l'83 per cento dei contribuenti dichiaravano di non avere un'identità religiosa. Questo perché ai puritani si erano aggiunte molte altre persone meno desiderate, molti dei quali erano nati dalla Gran Bretagna. Ma una volta che la Costituzione si fu appropriata della religione, stato del merito, l'America prese il volo.

Credo sia ancora una questione di domanda e offerta. La domanda è semplice: premesso che non esprimiamo nel libro giudizi di valore in merito all'esistenza di Dio. Luomo nel bene e

nel male tende a credere in un Dio. E' geotropico. In alcuni casi è per il desiderio di un riparo. Nell'India rurale e in Arkansas sono molte persone che guardano a Dio come protezione dalla globalizzazione.

Al contrario, ci sono molti studi che mostrano come in tanti si rivolgono alla religione come modo di stare al mondo. C'è un numero crescente di studi che dimostra come chi crede in una religione sia più felice, più sano e più ricco degli altri. C'è un motivo se Ned Flanders dei Simpson sta sempre sorridente. E non è un caso che il libro religioso più venduto negli ultimi tempi in America si intitolò "La vita guidata da uno scopo: perché sono qui?". Basta pensare alla nuova faccia della religione americana. Barack Obama, un uomo giovane, intelligente e benedetto che ha cercato un significato nella vita e lo ha trovato in una chiesa di Chicago.

Se la domanda spinge ancora in quella direzione, penso che anche l'of-

ferza aiuti. La religione era un'industria gigantesca. Ci sono le mega-chiese, i "pastori-imprenditori". E' un business che sa come segmentarsi. C'è qualcosa per tutti. Ci sono liturgie per i ricchi, gay ed emarginati. Bobber cowboy, spose, soldati e artisti rap. Ci sono parchi a tema per ogni fede. Potete andare al Golegtha Fun Park a Cave City, nel Kentucky, all'Ave Maria Grove in Alabama. Questo è che l'America sta fare benissimo.

Una penso che questo modello si stia diffondendo l'Oltreoceano. Gli cinque delle dieci mega-chiese esistenti al mondo sono in Corea del Sud. In America latina ci sono i pentecostali che si stanno spostando in altre catoliche e cattolici che stanno iniziando a ribattere. Sta attraversando tutte le religioni. Gli più stanno diventando gli stessi metodi che gli americani hanno usato per molto tempo e anche gli islamiti stanno facendo lo stesso. In Iran ha la propria versione di televangelisti, alcuni dei quali hanno un successo spettacolare.

Quindi non c'è stato soltanto degli americani e nemmeno soltanto dei cristiani, ma l'America cristiana è un modello per quello che sta accadendo nel mondo. Ciò significa arrivare al pluralismo. Penso che il mondo intero stia scegliendo le persone stanno sempre di più sobbliendo la loro fede. Non si rivolgono soltanto a quella nella quale sono nati. Anche decidere di non frequentare nessuna chiesa - una categoria che spazia dagli agnostici pigri agli alti appiccicati - fa parte dello stesso fenomeno, perché le persone prendono una vera decisione sul loro rapporto con Dio. Penso che questo costituisca una differenza gigantesca. Le persone scelgono la loro fede, non hanno intenzione di buttarla, di lasciarla a casa quando vanno al lavoro né quando vanno a vo-

Per comprendere perché la religione stia andando così bene nel mondo, basta leggere Adam Smith e la Costituzione americana

ADRIAN WOOLDRIDGE:

John ha spiegato il mondo creato dal ritorno di Dio. Dove dire che l'Esorcismo si comporta molto meglio. Più la religione, tanto più problemi, più problemi cura. Per metterla giù dura, quando si invischia con la politica la religione è il vero demone da affrontare. Il primo problema per il ritorno della religione è il ritorno delle guerre di religione. Avreste mai pensato di sentirle nominare ancora, dopo il diciassettesimo secolo, un conflitto in favore di portare la religione al di fuori della politica. Con il Trattato di Westphalia del 1648 è arrivata la creazione del sistema dello stato moderno. Fu l'inizio della grande secolarizzazione della politica estera, che è proseguita per tutto il Diciannovesimo secolo, dominata dall'equilibrio del potere. Attraverso il Ventesimo secolo, si è vista la rinascita di varie ideologie in

